LA CARTA D'IDENTITÀ

Revolut Bank UAB

Nikolay Storonsky
Fondatore e CEO
Imprenditore britannico di origini russe



80 mln di clienti nel mondo 52 mln nel 2024

115 mld di US$ il valore del gruppo

40 paesi dove opera nel mondo



La sede dell'istituto di credito Revolut a Londra

Commissariata Revolut "Non ha vigilato sul riciclaggio mafioso"

di **ROSARIO DI RAIMONDO**
MILANO

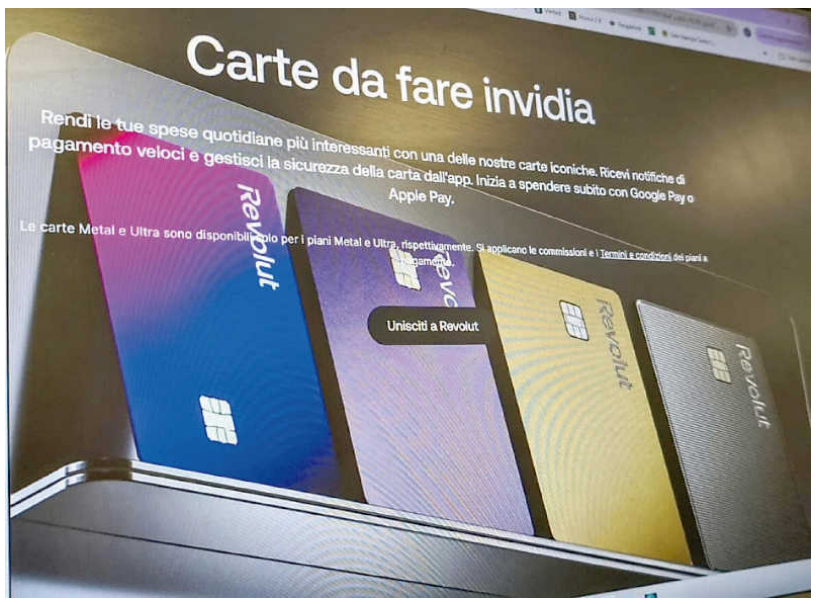
La più grande banca italiana online accusata di omessi controlli sui movimenti dei correntisti indagati o condannati. Nel mirino 76,5 milioni. "Collaboriamo con le autorità"

Tra milioni di clienti c'erano anche indagati e condannati per riciclaggio, impiego di denaro sporco, associazione mafiosa, estorsione. Potevano spostare soldi, nasconderli, sottrarli a un sequestro, trasferirli all'estero, trasformarli in criptovalute. Indisturbati. Invisibili. Perché nessuno controllava né segnalava «operazioni sospette».

Il tribunale di Milano, con la sezione autonoma delle misure di prevenzione, ordina per un anno l'amministrazione giudiziaria di Revolut Bank Uab, sede a Vilnius, in Lituania, capogruppo a Londra, una filiale nel centro del capoluogo lombardo. Una banca con milioni di clienti nel mondo, sponsor del Como in Serie A. La decisione arriva dopo l'inchiesta della procura guidata da Marcello Viola, con il pm Paolo Storari e il nucleo Pef della guardia di finanza. L'accusa riguarda una «pluralità di carenze», almeno dal 2021 al 2026, sui controlli dei clienti e sulla provenienza illecita dei fondi. L'istituto avrebbe «colposamente» agevolato chi aveva soldi da nascondere. E ripulire.

Il commissariamento di Revolut, non indagata, arriva sulla base del Codice antimafia. Il giro d'affari nel mirino è enorme. I mancati controlli avrebbero permesso «il trasferimento, l'occultamento o la distrazioni di capitali per 76,5 milioni». Somme che «avrebbero potuto essere intercettate» se l'istituto non fosse stato «privo di adeguati presidi antiriciclaggio». Dalle carte emerge infatti come altre banche, per alcuni correntisti sospetti, inviassero centinaia di segnalazioni. Da Revolut non ne partiva nemmeno una.

L'inchiesta parte sulla base di due impulsi. Un'ispezione antiriciclaggio della Gdf permette di scoprire «oltre un milione di violazioni». Dall'adeguata verifica della clientela alle «omesse segnalazioni di operazioni sospette». La seconda spia si accende durante un procedimento per frode fiscale già in corso a Milano. Emerge infatti «l'utilizzo strumentale» dei conti correnti «per la commissione di reati tributari», con oltre 4,6 milioni di euro che piovono «su rapporti Revolut» tra il 2023 e il 2025. A causa delle «gravi carenze» sui controlli, «una vasta platea» di condannati o indagati per reati gravi può «accedere al sistema finanziario». Fiumi di soldi venivano spostati online anche per sfuggire ai sequestri nell'ambito di altre inchieste.



Alcune delle carte di credito di Revolut

I casi più gravi riguardano i rapporti con persone condannate o indagate per associazione mafiosa. Tra i clienti, per esempio, c'erano alcuni arrestati nella recente operazione della Dda sulla cosiddetta «banca occulta» legata a 'ndrangheta, camorra e mafia foggiana. Oltre a società riconducibili alla «cosca Greco», attiva nel traffico di droga e armi.

I giudici sottolineano: oggi nessun elemento fa pensare che i manager abbiano «dolosamente» aderito a «programmi criminosi». Il loro lavoro «è censurabile sul piano colposo». Delle sanzioni potrebbero arrivare anche dal Mef. Gli amministratori giudiziari scelti dal tribunale, Ilaria Ramoni e Piero Antonio Capitini, affiancheranno la banca per un «programma di bonifica». L'istituto, spiega un portavoce, «collaborerà pienamente con le autorità. Pur non potendo commentare specifici conti o procedimenti legali e amministrativi in corso, possiamo confermare che i nostri servizi bancari retail e commerciali in Italia continuano a operare normalmente, senza alcuna interruzione per i nostri clienti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1 L'accusa

Nessun controllo
Banca Revolut è accusata di non aver fatto controlli per anni su decine di clienti indagati o condannati per reati gravi

2 I soldi

Le ombre di riciclaggio
Secondo la procura di Milano e la Guardia di finanza, la mancanza di controlli ha portato "colposamente" all'occultamento di oltre 76 milioni di euro

3 Lo stop

Il commissariamento
La banca è ora in amministrazione giudiziaria. I servizi vanno avanti ma servirà una "bonifica"

LE CARTE

MILANO

I 24 sotto inchiesta e le cripto attività in Hydra ed Equalize

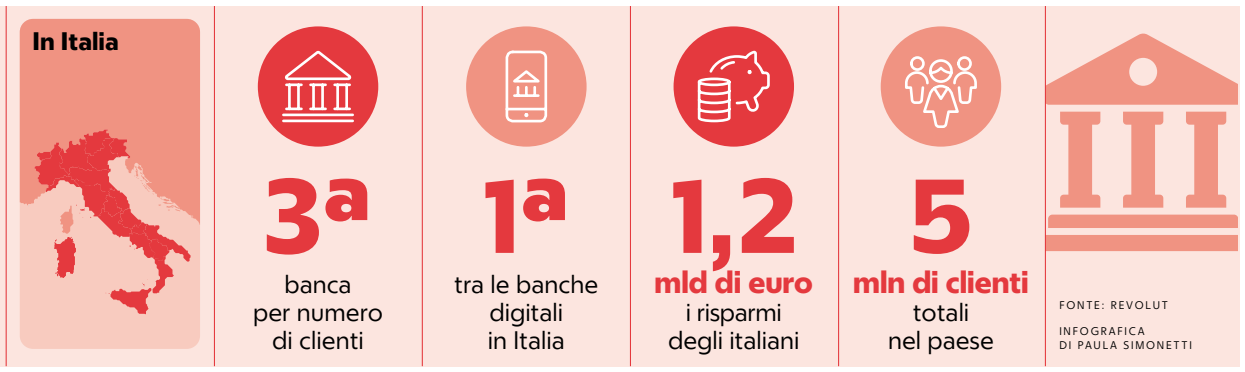
Un elenco di ventiquattro nomi. C'è Samuele Calamucci, una delle menti di Equalize, l'agenzia degli spioni e dei dossier illegali che aveva sede a due passi dal Duomo. C'è Saverio Pintaudi, l'anonimo geometra finito nell'inchiesta "Hydra", l'alleanza delle mafie al nord, oggi collaboratore di giustizia. E poi l'imprenditore Maurizio Ponzoni, il cui nome era già emerso in un'altra indagine perché in «rapporti d'affari» con Vincenzo Rispoli, boss storico della 'ndrangheta in Lombardia. Cosa lega queste persone? Una banca online.

Tutti loro avevano un conto su Revolut. Ma soprattutto, gli inquirenti non sapevano che ce l'avessero. E nessuno aveva segnalato movimenti sospetti. Nessuno vedeva niente, nel paradiso delle «cripto-attività».

C'è un episodio che spiega in maniera chiara le accuse della procura di Milano all'istituto da ieri in amministrazione giudiziaria. Il 7 novembre 2023 vengono eseguiti dei sequestri nei confronti di una serie di indagati fra i quali Pasquale Puglia, condannato – fra gli altri reati – per associazione mafiosa. Nei giorni successivi, su Revolut vengono aperti tre conti intestati ad altrettante società. Fino al giugno del 2025, da quei salvadanai digitali passeranno più di quattro milioni e mezzo di euro. Una «sequenza temporale sospetta». Da un lato i sequestri, dall'altro fiumi di soldi che – questa è l'impressione – vengono nascosti e messi al sicuro. In un posto tranquillo. Ci sarà un motivo se, per una serie di persone, alcune banche inviano a raffica "segnalazioni di operazioni sospette", anche più di cento, e dalla filiale della roccaforte finanziaria con sede in Lituania non ne arriva nemmeno una.

C'è un altro protagonista in questa storia. Si chiama Massimo Di Credico e la strada che porta al commissariamento dell'istituto parte anche dalle verifiche sulle sue ombre. Era accusato di aver messo in piedi una rete di società «utilizzate per frodi fiscali e riciclaggio». È emerso «l'impiego di rapporti accesi in Revolut», sia a nome suo che di persone a lui collegate. Scavando, si è scoperto che «sedici conti avrebbero ricevu-


REUTERS



Un telefono e un selfie quei conti prêt-à-porter della generazione digitale

L'istituto amato dai più giovani grazie a servizi a costo zero è guardato con diffidenza dal sistema del credito

IL RACCONTO

di **FRANCESCO MANACORDA**

Un telefonino, un documento e un selfie: ecco quel che basta per aprire un conto con Revolut. E proprio questa semplicità spiega lo straordinario successo della startup bancaria che vale di più in Europa, ma anche i guai che adesso l'hanno portata in amministrazione giudiziaria in Italia.

Già il fondatore, del resto, è assai lontano dall'identikit del banchiere classico: caschetto biondo e maglione, ex campione di nuoto e appassionato di kitesurf, Nik Storonsky, 42 anni, nasce in Russia, figlio di un fisico ucraino che lavora per Gazprom; a Mosca si laurea in fisica e poi studia economia. Nel 2007 arriva a Londra come trader di derivati per Lehman Brothers, che fallisce l'anno dopo; passa a Credit Suisse, che pure è scomparsa. Anche alla luce di quelle esperienze, Storonsky si dà la regola di non prendere mai rischi sulle cose complesse, cercando invece di semplificare al massimo.

La rivoluzione di Revolut nasce nel 2015 da uno di quei salassi che fanno arrabbiare molti: le commissioni esose che le banche impongono a chi cambia valuta all'estero. Assieme al socio Vlad Yatsenko, Storonsky crea una prima struttura basilare: una carta, un'app, cambi quasi gratis. I più giovani trovano la chiave d'accesso a un mondo – quello finanziario – che di solito non parla la loro lingua, e parte così il passaparola su un prodotto che sembra studiato apposta per chi si muove tanto, dice sì ai costi ridotti all'osso e no al tempo in coda allo sportello. Intorno all'app, intanto, germogliano bonifici, risparmio, azioni, criptovalute, abbonamenti, di recente anche i mutui. È il modello Revolut, che anche in un'altra cosa vuole differenziarsi dalle banche tradizionali: decide di prestare meno soldi possibile. Dei 4,5 miliardi di sterline di ricavi del 2025 tre quarti vengono così dai servizi e meno di un quarto dai crediti; i suoi prestiti valgono il 6% dei depositi, contro il 100% circa di una banca normale. Più che prestare denaro, Revolut tiene i suoi arrivi in liquidità e titoli di alta qualità. L'obiettivo, dice Storonsky al *Financial Times*, è un rischio «di fatto zero». L'utile prima delle tasse è di 1,7 miliardi di sterline, una percentuale astronomica anche per il mondo bancario.

Ma come funziona Revolut in concreto? Un rapido giro sui siti che confrontano i conti bancari spiega che il conto base non ha canone: bonifici ordinari e istantanei in euro, F24 e PagoPA sono gratuiti, le carte virtuali pure, mentre per la carta fisica si pagano solo i 6,99 euro della spedizione. Il cambio di valute – il cavallo di battaglia delle origini – avviene al tasso di Revolut senza commissioni fino a 1.000 euro al mese; oltre quella soglia scatta l'1% di commissione, e un altro 1% si paga nel fine settimana, quando i mercati valutari sono chiusi. Al bancomat si fanno gratis cinque prelievi al mese o un massimo di 200 euro, poi scatta una commissione del 2%. Chi vuole di più sale di piano – dal Plus all'Ultra – e ottiene soglie più alte, cambi senza limiti, assicurazioni di viaggio. E poi tutta una serie di altri servizi, spesso cuciti – a differenza di quel che fanno le banche tradizionali – sulle esigenze dei clienti. – Il meccanismo è semplice ed è quello classico del modello "freemium" di tante piattaforme digitali di musica o video: ingresso gratuito e poi costi per gli abbonamenti e per i servizi più avanzati. Il pubblico, comunque, apprezza e accorre numeroso. I clienti diventano oltre 80 milioni in 40 Paesi. In Italia la app arriva nel 2017, impiega cinque anni per il primo milione di clienti: poi la corsa: 3 milioni a gennaio 2025, 4 a settembre, oltre 5 a maggio 2026. Revolut si autoproclama quinta banca del Paese per numero di clienti. I numeri della raccolta, però, raccontano una classifica diversa: i depositi italiani valgono nel complesso 1,2 miliardi, poche centinaia di euro a testa.

Proprio per crescere in fretta, Revolut sceglie all'inizio licenze leggere, da istituto di moneta elettronica, più una licenza bancaria in Lituania che vale per tutta l'Unione europea. Le autorità di vigilanza la guardano però con una certa diffidenza: la licenza che chiede a Londra nel 2021 l'avrà solo nel marzo di quest'anno, dopo che la Banca d'Inghilterra ha espresso i suoi dubbi. Nel 2025 la Banca di Lituania multa la società per 3,5 milioni di euro proprio sui presidi antiriciclaggio, mentre la Bce blocca per un periodo il lancio di nuovi prodotti. Un discreto periodo in purgatorio anche in Francia, dove l'autorizzazione all'attività bancaria arriva solo lo scorso agosto.E in Italia? Bankitalia ha poca voce sui conti, perché sulla solidità di una banca europea risponde l'autorità di casa – lituana, in questo caso – e per aprire una succursale basta una notifica. Ne ha di più sull'antiriciclaggio, dove vale il principio di territorialità. Ma fino al 2024 Revolut opera dall'estero in libera prestazione di servizi; un regime in cui l'attività può non essere del tutto visibile. Assieme alla cavalcata dei conti, anche quella delle valutazioni degli investitori: il gruppo vale 45 miliardi di dollari nel 2024, 75 miliardi a fine 2025, 115 miliardi lo scorso luglio. Per la Borsa, che dovrebbe arrivare non prima del 2028, si ragiona su 150-200 miliardi di valutazione. A settembre, intanto, la banca consegna i dati di circa 680 clienti a un gruppo di hacker che manda una pec da un falso indirizzo del ministero degli Interni italiano, sostenendo – ironia della sorte – di avere in corso un'indagine per conto della procura di Milano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nik Storonsky, fondatore e ceo di Revolut, è nato in Russia 42 anni fa È laureato in fisica ed economia

La rivoluzione ha origine nel 2015 dalle commissioni esose imposte a chi cambia valuta all'estero




L'esperto informatico Nunzio Samuele Calamucci e l'imprenditore Maurizio Ponzoni

C'è anche Samuele Calamucci, una delle menti dell'agenzia degli spioni

to somme da società riconducibili al principale indagato».

In alcuni casi la banca era diventata insomma una cassaforte per nascondere soldi sporchi, e ai suoi manager viene contestato oggi «un contributo agevolatore concreto», per quanto colposo e non doloso. Nessun alert, nessuna segnalazione. Nella vicenda Di Credico, i conti online diventano lo «snodo di un circuito finanziario coerente con l'ipotesi di riciclaggio».

Nelle carte si ricostruisce poi un vorticoso giro di soldi. Spesso, la banca oggi sotto accusa non è altro che una stazione di passaggio per far volare i bonifici altrove, trasformarli in criptovalute, spostarli in altre mani. Un esempio? Nell'ambito di un'inchiesta su una "fabbrica" di fatture false – il modo più classico per evadere il fisco – tra il 2023 e il 2024 nei conti Revolut degli indagati coinvolti piovono sette milioni di euro. Degli operatori svizzeri svuotano poi le casse cambiando valuta e di quel denaro non c'è più traccia. In un altro caso, da un conto britannico di Revolut partono diecimila euro verso un altro conto in Bulgaria. I soldi vengono prelevati il giorno dopo. In contanti.

– **R.D.R.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA